CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

INTERROGAZIONE n. 583

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: ***Crisi aziendale e liquidazione della Candis S.p.A. di Andezeno e necessità di intervento da parte della Regione per la tutela dei lavoratori e del territorio.***

Premesso che

- Candis S.p.A. è un'azienda storica del settore chimico, specializzata nella produzione di vernici e pitture decorative, con sede nel comune di Andezeno, in provincia di Torino, e rappresenta una realtà produttiva e occupazionale significativa per il territorio della cintura chierese;
- si è appreso che l'azienda ha avviato un processo di liquidazione volontaria, culminato con la dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Torino nel luglio 2025;
- a seguito di questa grave crisi, circa una ventina di dipendenti è stata posta in stato di disoccupazione, con le inevitabili ricadute sociali ed economiche per le loro famiglie e per la comunità locale;
- il fallimento di un'azienda storica come Candis, sebbene di piccole dimensioni in termini di organico, è sintomo di una profonda crisi che colpisce settori industriali cruciali per il

Piemonte e rende necessario un intervento tempestivo delle istituzioni per monitorare la situazione e dare risposte ai lavoratori coinvolti;

considerato che

- la Regione Piemonte ha il dovere di tutelare l'occupazione e il tessuto produttivo del proprio territorio, attivandosi per sostenere i lavoratori colpiti da vertenze aziendali e per promuovere la reindustrializzazione dei siti produttivi in stato di crisi;
- tale ruolo cardine della Regione si esplica nelle disposizioni contenute nella legge regionale n. 32/2023 (*Sistema integrato delle politiche e dei servizi per l'orientamento permanente, la formazione professionale e il lavoro*). In particolare nell'ambito delle politiche per l'occupazione di cui all'articolo 6 della legge tra le categorie di lavoratori destinatari di tali politiche sono compresi "*i lavoratori dipendenti o autonomi espulsi o a rischio di espulsione dal sistema produttivo a causa di crisi aziendali, settoriali o territoriali*";
- l'articolo 36 della stessa l.r. n. 32/2023 inoltre prevede una serie di misure di contrasto alle crisi occupazionali e con progetti di ricollocazione professionale. In base a tale articolo la Regione è chiamata a promuovere la ricerca di tutte le possibili soluzioni atte a garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali e del patrimonio produttivo, a promuovere altresì e sostenere progetti specifici concordati con i rappresentanti datoriali e sindacali di riferimento diretti alla formazione, orientamento, riqualificazione e reinserimento dei lavoratori, da attuare con modalità improntate a criteri di flessibilità e immediatezza, nonché a favorire, ove sussistono le condizioni, l'acquisizione dell'azienda da parte dei dipendenti dell'impresa stessa costituendosi in società cooperativa;

rimarcato che

- la legge regionale n. 32/2023 prevede, inoltre, un'altra importante misura di carattere economico, ovvero un sostegno al reddito indirizzato a quei lavoratori coinvolti in crisi aziendali e che si trovino in situazione economica pari o inferiore alla soglia minima stabilita dalla Giunta regionale;
- tale soglia minima è stata stabilita con D.G.R. n. 4-8385 del 4 aprile 2024;

evidenziato che

- è compito della Regione, pertanto, attivarsi per comprendere le dinamiche che hanno portato al fallimento della società e per verificare l'attuazione di tutte le procedure a tutela degli ex dipendenti, anche in termini di ammortizzatori sociali e sostegno al reddito;
- la liquidazione della società e la successiva dichiarazione di fallimento hanno lasciato i lavoratori in una situazione di ulteriore difficoltà, in quanto risultano ancora in attesa del pagamento di circa un milione di euro di spettanze arretrate, inclusi stipendi e TFR, diritti fondamentali che devono essere tutelati;

ricordato che

- la perdita di posti di lavoro in un'area già segnata da altre crisi industriali richiede un'attenzione particolare e una risposta non solo emergenziale, ma strutturale, per evitare un ulteriore impoverimento del tessuto sociale ed economico;
- la professionalità e le competenze dei lavoratori della Candis rappresentano un patrimonio che non deve andare disperso e che può essere valorizzato in percorsi di ricollocazione o di formazione professionale mirata.

Tutto ciò premesso e considerato

INTERROGA

l'Assessore regionale competente in materia per sapere

- se la Giunta Regionale sia a conoscenza della situazione di crisi e di fallimento della Candis S.p.A. di Andezeno e se abbia avviato contatti con i curatori fallimentari e con le rappresentanze sindacali per tutelare i lavoratori e per valutare eventuali prospettive di reindustrializzazione del sito;
- se la Regione, al fine di ammortizzare l'impatto sociale ed economico del fallimento, intenda attivare a favore degli ex dipendenti Candis, la misura di sostegno al reddito di cui all'articolo 51 della l.r. n. 32/2023 in coordinamento con eventuali risorse statali parimenti disponibili a tale scopo, avviando altresì, come previsto dalla legge stessa, progetti specifici concordati con i rappresentanti datoriali e sindacali di riferimento diretti alla formazione, orientamento, riqualificazione e reinserimento dei lavoratori, da attuare con modalità improntate a criteri di flessibilità e immediatezza, come previsto dalla legge;

- se l'Assessorato ritenga opportuno istituire un tavolo di crisi specifico, anche in considerazione del potenziale effetto a catena che la crisi di un'azienda chimica potrebbe avere sull'indotto locale, per coordinare le azioni di sostegno e di monitoraggio della situazione.